

CONTRO-CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI  
—  
Anno . . L. 2.50  
Semestre . » 1.50  
—  
Un numero Cent. 5.  
—  
Redazione-Amministr.  
Via Aldini, 2.

# il Savio

« E quella a cui il SAVIO bagna il fian co »  
[DANTE, Inferno, Canto XXVII, vers. 18]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

INSERZIONI  
—  
Rivolgersi alla  
TIPOGRAFIA  
FRANC. GIOVANNINI  
—  
Prezzi da convenirsi.  
—  
I manoscritti non  
si restituiscono.

CONTRO-CORRENTE CON LA POSTA

## SOCIALISTI E ANARCHICI

I socialisti hanno in questi giorni sostenuto di « non avere nulla di comune cogli anarchici, di cui riprovano altamente le inique gesta ». Non è nostro compito mostrare qui la filiazione genuina dell'anarchia dal socialismo, dal quale nacque al momento della famosa lotta tra il Marx ed il Bakunine.

Certo è però, che fatti eloquenti dimostrano abbastanza non avere i socialisti molto da invidiare agli anarchici. Tanto vero che, all'indomani del nefando assassinio di Alessandro II, essi pubblicavano a Parigi un manifesto, in cui indirizzavano « le loro felicitazioni ed i loro incoraggiamenti ai nihilisti della Russia, che, con un atto di energia, mostrano ai diseredati dei due mondi come si purga la terra da un tiranno. Essi sperano che la lezione non andrà perduta, e s'impegnano, per parte loro, a fare tutti gli sforzi perchè profitti alla causa della giustizia e della uguaglianza. »

Dal canto loro, due santi padri del socialismo scientifico moderno, l'Engels e Liebknecht, morto or sono pochi giorni, facevano al Congresso socialista internazionale, tenuto a Zurigo dal 6 al 12 agosto 1893, le seguenti dichiarazioni, contro le quali nessun socialista è mai insorto. « Un generale (disse Liebknecht) deve cambiare di tattica secondo il movimento del nemico. Noi dobbiamo fare lo stesso. Se vivessimo in Russia, dovremmo adottare la tattica dei nihilisti. Ma noi siamo giunti alla convinzione di dover usare tutti i mezzi che lo Stato moderno ci offre per volgerli contro di lui. » E l'Engels aggiungeva: « Io sono il primo socialista d'Europa. Nel 1843... abbiamo predicato le dottrine collettiviste, ed allora passavamo per pericolosi utopisti. Mezzo secolo è scorso, e le nostre dottrine sono divenute quelle di un partito, le cui ramificazioni si estendono a tutta la terra ed a cui appartiene l'avvenire. Chi ha dunque detto che l'Internazionale era morta? Essa è più viva che mai, e voi ne avete dato la prova. »

In queste ultime parole sta la spiegazione degli infami delitti compiuti in questi ultimi tempi sulle persone del Sadi Carnot, dell'imperatrice Elisabetta, del re Umberto, e via dicendo. Non fa mestieri presumere complotti speciali; il complotto è sempre lo stesso, l'Internazionale, che purtroppo non è mai morta. E guardisi come ciò collimi colla dichiarazione letta a Berna, nell'ottobre del 1876, al Congresso dell'Internazionale, da Carlo Cafiero e da Enrico Malatesta.

« Il fatto insurrezionale (dicevano essi) è destinato a rafforzare cogli atti il principio socialista, è il solo mezzo di propaganda efficace. » Quali poi fossero questi atti che dovevano rafforzare l'idea socialista, si legge nel programma anarchico, che le autorità tedesche sequestrarono in quell'anno medesimo a Königsberg. « La nostra missione (vi si di-

« ceva) è quella della più spaventevole, spietata ed universale distruzione... Quanto alla utilità relativa della morte di persone particolari, offrono prima di tutto la massima utilità quelle persone che sono le più pericolose di tutte per l'organizzazione rivoluzionaria, e la morte delle quali — subitanea o violenta — può spaventare estremamente il governo e scuotere il di lui potere ».

Da quanto siamo venuti dicendo non vogliamo già inferire che tutti i socialisti dividano così *neri propositi*; anche tra essi vi sono dei protestanti in buona fede, gli *idealisti*; ma non è men vero che dalle premesse socialistiche sono scese per logica conseguenza le conclusioni *anarchiche*.

E qui, non è fuor di luogo dimostrare con altra citazione, quanta gente, con certe teorie di *laicizzazione* e di *lotta* contro il Papato, contribuisca, sia pure indirettamente, allo sviluppo ed al progresso dell'ideale anarchico. Proudhon, il patriarca dei socialisti rivoluzionari, nel suo scritto: *De la creation de l'ordre dans l'humanité*, esce in queste parole:

« Dio e l'umanità sono due nemici irreconciliabili, dunque il primo dovere dell'uomo illuminato ed intelligente è di scacciare senza posa l'idea di Dio dallo spirito e dalla coscienza. L'ateismo deve ormai essere la legge del costume e delle intelligenze. . . . Ricordatevi solamente e non dimenticate giammai che la pietà, la felicità, la virtù, e del pari la patria, la religione, l'amore, sono maschere. I preti si pongano una volta in capo che il peccato è la miseria. . . . La proprietà è una idea contraddittoria, e la negazione della proprietà traendo seco quella dell'autorità, io dedussi dalla mia definizione: la proprietà è il furto, un corollario... cioè che la vera forma di governo è l'anarchia. Addio Papa, addio Re, addio Dittatore, addio Imperatore. D'ora in poi non vi ha più autorità, nè temporale, nè spirituale, nè rivoluzionaria, nè legittima... Io ho lavorato sempre a scattolicizzare il popolo, e soprattutto a rovesciare, col trono di Pio IX, il trono di S. Pietro, perchè, demolito il Papato, il cattolicesimo rimane senza vigore... Il nostro principio è l'ateismo in religione, l'anarchia nella politica e la non proprietà nell'economia politica. »

Non v'è bisogno di aggiungere altro; abbiamo detto abbastanza per far conoscere anche ai ciechi, che risalendo a certe perverse dottrine è facile rintracciare l'origine di questo terribile disordine sociale, di cui non siamo noi soli italiani a soffrire. E' inutile per estirpare tanto male ricorrere alle misure repressive; occorre invece colpire il male alla radice, e quivi estirpare, bruciare coraggiosamente il marcio.

Raccomandiamo ai nostri amici l'abbonamento e la diffusione del "Savio".

— Gli abbonamenti si ricevono anche presso la Tipografia di Francesco Giovannini.

## BECERI E ASSASSINI

Non è una risposta che intendiamo di dare al *Cittadino*, giacchè il volergli rispondere a tono dovremmo usare di un linguaggio, che per rispetto ai nostri lettori e per decoro verso noi stessi non possiamo adoperare.

Al suo articolo *Fariseismo* dello scorso numero noi gli abbiamo già opposto quello dell'egregio *Observatore Romano*; ed i lettori imparziali avranno notato come i giornalisti cattolici sappiano polemizzare con calma e senza invettive dinanzi alle calunnie della stampa liberale d'ogni razza e colore.

In quanto poi alle turpi banalità, alle stolte accuse, alle vili insinuazioni, alle sfacciate menzogne, alle sconcie invettive, alle infami villanie, alle turpitudini, agli sproloqui che il *Cittadino* ha eruttato contro di noi e dei nostri principi, grazie a Dio noi ci sentiamo così alti

*che miseria d'esto fango non ci tange*

e temeremmo sporcarci rilevando gli sfoghi di certi scrittorelli malvagi, che, prostituiti alla *loggia* ed al *ghetto*, vanno continuamente vomitando dalla bocca bavosa il loro veleno pestifero contro ogni cosa che sa di Religione e di Fede.

Questi rettili schifosi, che della penna non sanno servirsi che per calunniare, seguendo la massima del famigerato Voltaire: *Calunniate, calunniate che qualche cosa rimane*, noi li lasciamo arrotolare nel loro fango putrido ed infetto, dal quale non sanno mai sollevarsi, nemmeno, come s'è visto, dinanzi ad una grave sciagura, che anzi ha servito loro di pretesto per inveire sempre più contro chi non potrà mai condividere i loro brutali propositi.

Che poi il Bresci abbia dei complici il *Cittadino* li ricerchi in casa sua, fra i suoi amici, fra i suoi colleghi liberali massonici. E' inutile che tanto ipocritamente il *Cittadino* si scalmani. L'assassino materiale del Re è il Bresci, ma il proprio e vero assassino è la massoneria, questa lue maledetta che ammorbida il mondo, questo vulcano di tutte le rivoluzioni, questo mostro che strappò dal cuore delle masse il sentimento religioso, che insegnò, incitò, creò e giustificò l'assassinio politico, questa setta infernale che nella sua scellerata perfidia e nella sua diabolica onnipotenza con una mano presta la pistola, il pugnale, la bomba all'anarchismo, e coll'altra mette il bavaglio alla bocca e le catene alle mani del Governo, il quale non può, pena lo sfratto, nè parlare, nè muoversi, nè agire senza il suo benedetto. La massoneria, ecco il laboratorio satanico di ogni alto crimine, ecco il principio demolitore di ogni ordine sociale, ecco la mano che arma i regicidi, ecco la causa prossima e la radice di sì amari frutti.

Scostatevi dalla tomba del Re, massoni e massoneggianti che ieri innalzaste ai cieli tutti i sicari del risorgimento italiano ed oggi spremete lagrime calde di sentimenti monarchici sul regicidio di Monza. Si scosti chi pel domani serba un inno di gloria ad Agesilao Milano, a Oberdank, ad Orsini, ai Monti e Tognetti, ai Targhini e Montanari: il suo pianto è il pianto del cocodrillo; egli dietro l'oscuro velame dell'empie dottrine prepara il tossico che esalta i cervelli, sparge il seme dei delitti nelle masse, stringe le fila delle congiure, arma il braccio degli anarchici.

Quando Carlo III di Borbone cadde sotto il pugnale di Antonio Carra, l'infelice duchessa, ad un ministro che le chiedeva chi lo avesse assassinato, fieramente rispose: *L'assassino siete voi!*

Ebbene: ai camuffati paladini della Monarchia, incensatori, glorificatori ed adoratori dell'eroe dei due milioni (\*) ed apologista dell'assassinio politico che innalzarono sui loro altari, agli idolatri garibaldini e mazziniani, ai feticcisti delle più losche figure che a caratteri di sangue furono iscritte nel calen-

(\*) Così chiamato per 2 milioni regalatigli dal governo rivoluzionario.

dario massonico, ai Giuda ricercatori la responsabilità dell'assassinio di re Umberto, anche noi esclamiamo: O liberali, gli assassini siete voi!

E agli assassini della penna, che con malvagità sfrontatezza vorrebbero incolpare i cattolici con vili accuse, noi diciamo semplicemente:

Voi siete becceri spudorati!

\*\*\*

## I SS. PADRI E IL "RISVEGLIO"

Che il Risveglio si mostrasse totalmente incompetente nell'interpretazione dei SS. PP. lo immaginavamo anche prima, perchè nel disprezzo che certa gente mostra per ogni cosa nostra, doveva far loro necessario difetto la conoscenza di quei canoni ermeneutici che sono assolutamente proprii di questa specialissima letteratura. Quello che abbiamo imparato solo il giorno che comparve una lista di Santi Padri in quel giornale, è che gli scrittori ignorano anche le regole comuni d'interpretazione.

Prima di queste regole è che la mente d'uno scrittore non si deve desumere da un solo periodo tante volte oscuro in sé, oscurissimo poi quando lo si stacchi dall'intero contesto; altrimenti si corre rischio di far dire all'autore tutto il contrario di quello che egli pensava. Questo pericolo è poi anche maggiore quando chi scrive non è un trattatista che pesa le parole ed i concetti, ma un oratore in cui le espressioni abbondano di figure e di traslati; maggiore, quando l'assenza di questioni in proposito dispensa da una chiarezza che si rende indispensabile in caso di controversia. Per esempio nulla di più certo nell'antichità cristiana della consustanzialità del Verbo col Padre: eppure i Padri antenici hanno delle espressioni imbarazzanti, da cui i Padri dopo Ario si sarebbero ben guardati.

S. Ambrogio dunque e S. Gio. Crisostomo dicono che Dio diede la terra in possesso comune; e siamo d'accordo, perchè nessuno di noi ha mai sostenuto che Dio ne facesse la divisione agli uomini; questa nasce da fatti concreti, di cui S. Ambrogio non nega la legittimità, per chiamarla usurpatio. Fa presto lo scrittore del Risveglio a tradurre usurpatio, ma è noto a chi ha un po' d'esperienza di latino che usurpatio nel linguaggio sia dell'età classica che della decadenza ha semplicemente il significato di occupazione, uso. I Padri dunque stabiliscono semplicemente quello che noi abbiamo sostenuto; che cioè la terra in principio era in comune negativamente, in quanto non è il diritto naturale che ne ha stabilito le divisioni; non positivamente, quasi che la natura proibisse che passasse in dominio privato. In fatti i PP. e S. Ambrogio in particolare chiamano le private ricchezze dono di Dio (Ambrog. De Nabuth Iezrael, c. 15, n. 27), attribuiscono alla carità e non alla giustizia commutativa il dovere dell'elemosina (De off. l. I. c. 30). Anzi la cosa più curiosa è che i socialisti a conferma della loro tesi ardiscono di metterci innanzi di S. Ambrogio proprio quel libro, che è un rimprovero continuo al re Acab che aveva rapito a Naboth la vigna sua. Non ammessa la proprietà privata, che diritto aveva Naboth che la sua vigna gli fosse rispettata? Non sarebbe stata meglio in possesso del re che se ne poteva servire a pubblico vantaggio?

Volete poi sapere il perchè così facilmente nei Santi Padri incontriamo delle frasi che ai superficiali parrebbero contenere un senso comunistico? Perchè essi avevano della funzione sociale delle ricchezze un concetto affatto sconosciuto ai liberisti increduli e paganeggianti. Per la Chiesa la dottrina del diritto romano, che definisce la proprietà privata ius utendi abutendi è inconcepibile. Il sentimento della Chiesa si rivela nella soave definizione dell'Aquinate, per il quale il diritto della proprietà privata è quasi un diritto d'amministrazione e di dispensazione. Quindi contro quei ricchi che per l'avidità delle ricchezze e per il negato superfluo ai poveri ledono non la giustizia commutativa che riguarda un tassativo diritto di determinate persone, ma la giustizia sociale, che impone obblighi speciali verso i propri simili i Padri della Chiesa lanciavano il fuoco della loro eloquenza, e gli epiteti severi d'ingiusti e di ladri.

S.

I signori abbonati che non hanno ancora saldati i loro conti con la nostra Amministrazione, sono vivamente pregati di mettersi in regola sollecitamente.

## UN ONOREVOLE E LA PREGHIERA REGALE

L'on. Lucchini, consigliere di Cassazione e deputato per il 1° Collegio di Verona, manda all'Adige la seguente lettera:

« On. sig. Direttore,

Leggo l'articolo di ieri l'altro dell'Adige, che fa eco alle frasi sdegnose di alcuni altri giornali contro la nota vaticana intorno alla « preghiera della Regina », riassumendo il suo giudizio su quel documento con queste parole: « è una cosa indegna »; e non so trattenermi dall'esprire il mio pensiero in argomento.

Si capisce che io non sono d'accordo con l'Adige, altrimenti me ne starei zitto. E non lo sono perchè non so intendere come si possa farsi giudici dell'operato dell'autorità ecclesiastica in materia di sua esclusiva competenza.

Finchè infatti la preghiera non fosse uscita dagli eccelsi vani della reggia e fosse rimasta nell'ambito di un mero fatto individuale, quale patetico e pio sfogo di un'anima esulcerata dal dolore, non credo che la censura vaticana se ne sarebbe menomamente ingerita.

Ma quando si portò in giro su tutti i giornali — certamente con criterio poco delicato e riverente verso l'augusta autrice — e si affermò e ripeté che essa aveva il benestare dei vescovi e del Papa, e si venne inculcando che dovesse farsi imparare e recitare da tutta la gioventù cristiana, mi è parsa la cosa più legittima e naturale del mondo che l'autorità ecclesiastica, ritenendola « non conforme alle leggi della sacra liturgia », facesse sapere ai fedeli che non aveva e non poteva avere la sua approvazione.

Nè, per quanto so, vi fu alcuno che abbia sostenuto essere errato il giudizio della Sacra Congregazione.

O per qual ragione allora vogliamo contestare il diritto alla Chiesa di far valere le proprie prerogative e di tutelare la propria liturgia? Men che meno, lo dobbiamo far noi, liberali.

Se vogliamo che la Chiesa non s'immischi nelle cose nostre, e noi, per bacco!... non immischiarcoci nelle sue.

Ma che si viene a parlare d'intransigenza, di sconvenienza, d'indecenza, di offesa al dolore e al sentimento nazionale! La Sacra Congregazione e per essa il Vaticano erano niente più e nientemeno che nel loro diritto e nel loro dovere.

E' possibile che m'inganni e che da lontano non sappia apprezzar bene quel che succede in Italia.

Ma a me sembra che anche nei rapporti con la Chiesa si devono osservare quei medesimi principii di libertà che noi proponiamo in ogni altro rapporto, e che dobbiamo lasciar essa libera di far quel che le piace nell'orbita della propria giurisdizione — finchè non esponga a pregiudizio le istituzioni civili — se vogliamo esigere di poter far noi altrettanto nell'orbita della nostra.

E' questione di principio e di sistema, e per questo ogni occasione è buona per insistervi.

Ieri era la bandiera nelle chiese, oggi è la preghiera della Regina....

E poi ci dorremo se ci contrastano la laicità della famiglia e della scuola?!

Non saprei infine cosa potesse fare il Governo invocato dall'Adige per dare una « congrua risposta » al Vaticano.

Non certo qualcuna delle solite e stupide rappresentazioni.

O imporre forse la preghiera della Regina nei propri istituti d'istruzione e di educazione? Sarebbe, per non dir altro..... originale. »

## Per fino gli ebrei

Togliamo dal Corriere della sera la seguente notizia telegrafata da Roma:

Nell'oratorio maggiore israelitico si è celebrata una funzione religiosa per Re Umberto. Lo stesso rabbino maggiore, prof. Fornari, ripeté la traduzione in ebraico della preghiera della Regina Margherita. Oltre al presidente dell'Università israelitica intervennero parecchi consiglieri e numeroso pubblico.

Se la notizia meraviglierà alquanto i buoni cattolici, non meraviglierà forse affatto i « veri credenti » del Cittadino, e molto meno i liberali, i quali anzi prenderanno occasione di gridare scandalizzati contro di noi: Vedete persino gli ebrei. — Sicuro: perfino gli ebrei!

## II "SAVIO", a spasso

\* \* Il giorno 29, trigesimo dalla morte di re Umberto I, si svolse il processo del regicida Gaetano Bresci, con grande apparato di forze. - Vi presero parte innumerevoli corrispondenti di giornali nazionali ed esteri. Dopo la requisitoria del P. M. parlarono l'Avv. Merlino ed il difensore d'ufficio Avv. Martelli, ed ambedue conclusero ricordando ai giurati che doveano far giustizia e non vendetta. Il Merlino che enumerava le cause generali del delitto politico fu spesso interrotto dal Presidente. — Bresci fu condannato all'ergastolo (reclusione a vita con 7 anni di segregazione cellulare), all'interdizione dai pubblici uffici, alla perdita dei diritti civili e alle spese. Il condannato restò indifferente alla lettura della sentenza e dichiarò che si appellava alla prossima rivoluzione.

\* \* I Cinesi pare comincino a subire delle perdite gravissime. Giungono notizie che Pechino sia stata presa ed ucciso il principe Tuan. Ora però che la guerra in Cina s'avvia verso al suo termine, pare vadano aumentando gli attriti fra il Giappone e la Russia, per certi diritti sulla Cina. Queste quistioni erano da prevedersi; le nazioni si erano gettate con troppo slancio a vendicare i massacri dei poveri cristiani. Vedremo come si finirà.

\* \* I pellegrinaggi a Roma, che durante i calori estivi erano andati rallentando, si sono ripresi in questi ultimi giorni con alacrità straordinaria. Si contano a migliaia e migliaia i pellegrini che nel settembre si recheranno alla città santa ad ossequiare il Vegliardo del Vaticano.

\* \* Gli attentati nel secolo XIX. — Numerosi furono gli attentati contro persone regnanti, principi, presidenti o ministri, nel corso di questo secolo; eccone qui un elenco sommario:

— In Italia: il ministro di Pio IX, Pellegrino Rossi, venne ucciso proditoriamente a Roma nel novembre 1848. Vittima di un attentato fu pure il duca Roberto di Parma, e un colpo di baionetta ricevette Ferdinando II di Napoli da Agesilao Milano.

— In Francia nel 1800 viene lanciata una bomba contro il Bonaparte primo Console; nel 1804 si scopre un complotto contro Napoleone imperatore; il 13 ottobre 1809 lo stesso Napoleone è assalito a Schoenbrum da Stabu, figliuolo di un ministro protestante, che gli vibra una pugnata, ma il colpo è deviato da un soldato. Il 13 febbraio 1820 il duca di Berry viene assassinato da Louval.

Il Re Luigi Filippo è fatto segno a diversi attentati: il 19 novembre 1832 Bergeret gli tira un colpo di pistola e lo sbaglia. Il 28 luglio 1835, mentre il Re passa una rivista, si ode una detonazione: il Re e i suoi figliuoli restano illesi, ma vi sono morti e feriti, tra i quali il maresciallo Mortier. - Il 25 giugno 1836 Aliband tira una fucilata a Luigi Filippo: la palla gli passa sopra la testa, lasciandolo illeso: mesi dopo Meunier tira contro il Re due pistolettate che non lo colpiscono. Nel 1837 l'operaio Campion è arrestato alla vigilia del giorno in cui doveva far scoppiare una macchina al passaggio di Luigi Filippo.

L'imperatore Napoleone III venne pure destinato a morte da congiurati. - Egli sfuggì per miracolo al coltello di Greppo, nel 1855 al revolver di Pianori e nel 1858 alle bombe di Felice Orsini, che vennero lanciate sotto la sua carrozza mentre andava al teatro, uccidendo 156 persone e lasciando miracolosamente illeso l'imperatore.

Sady Carnot, presidente della repubblica francese, il 13 luglio 1891 sfuggì a un attentato, ma rimane vittima del pugnale anarchico di Sante Caserio il 25 giugno 1894.

Finalmente il presidente Felix Faure, mentre si recava il 13 giugno 1897 alle corse di Longchamps vien preso di mira da un individuo, che gli lancia contro un tubo di ghisa carico di materie esplosive, senza ferirlo.

— In Spagna la regina Isabella è ferita dal coltello del fannullone Moreno, e nel 1872 a Madrid Amedeo di Savoia è minacciato da un attentato alla sua vita. A Santa Agueda, l'8 agosto 1897, Canovas del Castillo, presidente dei ministri, viene ucciso a revolverate dall'anarchico Angiolillo.

— In Portogallo nel 1837 vengono sparate due fucilate contro il principe Ferdinando, marito della regina Maria da Glorio: più tardi il re suo figliuolo perisce di morte misteriosa.

— In Austria Francesco Giuseppe II sfuggì nel 1850 per miracolo a un serio attentato, e nel 1882 ad una congiura ordita contro di lui, di cui faceva parte Oberdank.

— A Ginevra il 10 settembre viene colpita dal pugnale dell'anarchico Lucheni l'Imperatrice Elisabetta d'Austria-Ungheria.

— Nel 1878 l'imperatore Guglielmo I di Germania era fatto segno a due attentati.

— La regina Vittoria ebbe sei volte minacciata la vita in varie epoche dal 1840 al 1882.

— In Russia lo Czar Paolo I venne assassinato nel 1801, e Alessandro II, esposto a una serie di attentati, cadde colpito dalle bombe dei nichilisti il 13 marzo 1881.

Alessandro III era minacciato da continui attentati.

— Lo Scià di Persia fu pure assassinato nel 1896.

— Difficile poi sarebbe enumerare tutti i presidenti delle repubbliche d'America, assassinati; basti ricordare: Lincoln, ucciso nel 1865; Garcia Moreno dell'Equatore, nel 1876; Menendez al Salvador; Gili al Paraguay; Balta e Gutierrez al Perù; Garfiel, assassinato nel 1881.

\* \* Socialisti e regicidi.

Il partito socialista si è testè affrettato a protestare contro il truce misfatto che ha schiuso la tomba a re Umberto; e sta bene. Pare però che i socialisti non la pensino sempre ad un modo,

poiché i giornali ricordano un fatto recentissimo che ha il suo lato istruttivo.

Il 4 luglio 1900, uno dei capi del partito socialista francese, il Sembat — che è deputato alla Camera francese, e ivi è capo del gruppo che assicura la maggioranza al ministero Waldeck-Rousseau-Millierand e al presidente Loubet, — portava francamente e cinicamente alla tribuna la dottrina del suo partito. Traduciamo letteralmente le sue parole dal testo francese riferito nella *Gazette de France* del 31 luglio.

*Marcel Sembat* — Io rispetto a cagion d'esempio, Angiolillo, l'assassino di Canovas; egli arrischiò la sua vita e fu giustiziato (Esclamazioni e rumori al Centro e a Destra).

*Sembat* — Mi meraviglio a sentire delle proteste. Io credevo che la Camera fosse d'accordo per riconoscere che sono ugualmente martiri tutti quelli che arrischiavano la vita per una qualunque convinzione (Applausi all'Estrema).

Non voglio prolungare l'incidente, ma la Camera capisce bene che certi assassini sono rivincite quand'essi rispondono ad altre oppressioni. (Esclamazioni e rumori al Centro e a Destra).

Ancora una volta, io non intendo per nulla di prolungare l'incidente. Avevo pronunziato questa frase senza sospettare nemmeno che (movimenti diversi) che potesse in questa Camera sollevare una suscettibilità. Mi sono ingannato, sembra, e me ne rincuora per quelli che ho urtato.

A così impudenti affermazioni nè Waldeck, nè Delcassé, nè Millierand, nè alcun altro ministro risposero sillaba!

— Dal canto suo, Cipriani scriveva ultimamente nel *Soir*:

« L'atto lodevole di Bresci avrà delle grandi conseguenze. — Sarà un avvertimento pel figlio di re Umberto. Ciò che vi ha di certo è che l'Italia cammina a passi sicuri verso la repubblica. »

## SETTIMANA RELIGIOSA

**Domenica 2 - B. V. della Consolazione.** - Festa a S. Agostino. - S. Stefano re d'Ungheria (+1038).

Ss. Giusto di Lione (739), Mansueti di Milano (768), Guglielmo di Roschild (+1067), e B. Antonio Fatati d'Ancona (+1484), Vescovi. - S. Giovanni della Marca, francesc. (+1487). - S. Ottaviano prete di Volterra. - S. Elpidio abate.

**Lunedì 3 - S. Filomena vergine martire di Ancira** (+279).

Ss. Ausano di Milano (757) e Remaco di Maestricht (664), Vescovi. - Ss. Serafina d'Antiochia, +125, e Nima di Palermo, Vergini, Mm. - S. Deodato di Abressonne, +629, e Agulio di Blois, +675, Monaci. - B. Giovanni di Perugia, minorita mart. +1230. - B. Alberto Besozzi, comasco +1359. - S. Simeone Stilita d'Antiochia +592. Ss. Eufemia, Dorotea, Tecla ed Erasma, Mm. d'Aquileia.

**Martedì 4 - S. Rosa da Viterbo, vergine** (+1254).

S. Rosalia verg. di Palermo +1160. - S. Candida, seniore, di Napoli +85. - S. Candida, juniore, di Napoli +582. - S. Ida di Egberto vedova (sec. IX). - S. Marino muratore, protettore della Repubblica omonima (sec. IV).

**Mercoledì 5 - S. Lorenzo Giustiniani, patr. di Venezia** (+1455).

Ss. Rufiniano di Bayeux (sec. IV) e Vittorino di Amiterno (sec. VI) Vescovi. Ss. Macario ed altri 104 soldati Mm. armeni 7303. - Ss. Ferreole e Ferruzione, Mm. (211). - B. Gentile da Matelica, mart. - B. Carlo Guidi di Bagno (1417). - B. Caterina Mattei, terziaria domenicana, (1547).

**Giovedì 6 - Auxilium Christianorum** (traslata dal 24 maggio).

Ss. Agnoaldo di Laon, 610, e Benedetto di Milano, 725, Vescovi. - S. Frontiniano mart. d'Alba. - S. Consolata verg. di Reggio Emilia. - S. Eleuterio ab. di Spoleto, 577. - S. Umberto di Maroilles, prete, 682. - Apparizione di S. Michele a Colossi in Frigia. - Ss. Teoclitto pilota e Fausto prete, Mm. d'Alessandria, 249. - S. Settimio vesc. mart. di Iesi, sec. IV.

**Venerdì 7 - S. Lorenzo da Brindisi, cappuccino** (+1619).

S. Sergio I, d'Antiochia, papa (701). - S. Regina verg. mart. del secolo III. Ss. Almond di Hexam, 780, Alpino di Châlons, 455, Giovanni di Gubbio, 1206 e Crodegango di Sez, sec. VIII, Vescovi. - S. Clodualdo princ. francese, 560. S. Claudio abate d'Orléans, 560. - S. Anastasio mart. d'Aquileia, sec. IV. - Ss. Paragorio, Parteo, Partenopeo e Severino di Corsica.

## CESENA

**Per una Corona.** — Ricorrendo il 101. anniversario della morte del Concittadino **Pio VI**, molti nostri amici credettero loro dovere deporre una corona sul muro di fronte al monumento del Grande Pontefice, ricordando l'insulto vergognoso fatto al concittadino un anno fa dal Municipio, che non permise che la corona fosse deposta sul monumento di proprietà municipale, dichiarando di *non potere nè dovere prender parte alcuna a siffatte onoranze* (deliberazione della Giunta, 28 agosto 1899) e l'indegno oltraggio che alcuni spudorati commisero contro la memoria dell'Augusto Martire bruciandone la corona. Per mancanza di alcune formalità legali l'Autorità politica dovette giustamente far togliere l'iscrizione\* affissa colla corona, ed allora i soliti anticlericali pensarono di sostituire un'altra iscrizione inneggiante ai noti Zamboni e De-Rolandis, rivoluzionari dell'epoca di Pio VI. Anche questa fu rimossa dagli agenti di questura, ed altrettanto successe ad un'altra iscrizione in memoria di Umberto I, che altri graziosi tentarono di affiggere in mezzo alla corona. Questo incidente prova un'altra volta da qual parte stiano gli intolleranti e gli intransigenti, che nella loro prepotenza si credono in diritto di sfruttare per proprio uso le corone di altrui proprietà.

\* L'iscrizione era così concepita: 29 Agosto 1900 — A — PIO VI — Che — nel Centenario del suo Martirio — Ebbe oltraggi indegni — Nella sua città natale — I Cattolici Cesenati — Ricordando.

**Un affettuoso saluto** porgiamo ai nostri cari amici della diocesi e specialmente agli studenti cattolici di Cesena, che domani partono alla volta di Roma per assistere al XVII Congresso Nazionale ed a quello Internazionale degli Studenti. Noi auguriamo che ambedue riescano numerosi ed efficaci, ed inviamo la nostra adesione a quanto sarà in essi trattato. Agli studenti di tutte le nazioni, il cui intervento al congresso sarà notevolissimo, inviamo il nostro plauso, lieti che numerose schiere di giovani,

che dividono i nostri ideali, che partecipano alle nostre speranze, che palpitano del nostro amore per la gran causa comune, si congiungano nella città eterna, nella sede del Papa, dal quale sapranno trarre maggior lena nelle loro opere, che segnerà un passo avanti nel movimento cattolico mondiale. Il *Savio*, che sarà rappresentato ai due congressi, darà relazione ai nostri amici delle deliberazioni nuove, che nelle varie adunanze saranno prese.

**Il Consiglio Comunale** è convocato per venerdì 7 settembre, alle ore 15.30, in seduta straordinaria.

Ordine del Giorno: 1. Domanda di varii impiegati aventi diritto a pensione, per essere ammessi a fruire del nuovo Reg. sui cumuli; 2. Nomina a vita delle maestre G. Gazzoni, F. Rolli e A. Manuzzi; 3. Nomina di nuovi maestri elementari; 4. Dimissioni del maestro R. Leoni e liquidaz. della pensione; 5. Domanda dell'impiegato Rag. G. Montacuti per ottenere la nomina a Vice-ragioniere; 6. Nomina di una levatrice per la città; 7. Assegnazione dei posti fissati dalla nuova pianta organica. Domande relative.

Dall'ultima seduta consigliare tenuta il 22 agosto rileviamo le seguenti deliberazioni: - Compenso di L. 3000 alla vedova del Prof. R. Mori; Nomina di Assunta Focacci a levatrice in città; Sussidio alla ex-guardia daziaria Tullo Valzania; Pensione al cantoniere Francesco Borghesi; Parziale recesso dalla causa contro il Demanio per lavori al porto di Cesenatico; Proroga al 31 dicembre p. v. del termine per gli impiegati ad accettare il nuovo sistema di conto-corrente, sostituito alle pensioni; Pensione agli eredi del cantoniere Armuzzi, ecc.

Inoltre si votò a favore del nuovo statuto organico del Monte di Pietà e si approvò la convenzione coi Conti Neri, relativa al Giardino Pubblico. Il Rag. Salvatori fu dichiarato decaduto da consigliere per ragioni di contratta parentela con altro consigliere, e agli schiarimenti chiesti dai cons. Angeli e on. Comandini riguardo alle eccessive occupazioni della Fabbrica da Zuccherò lungo il fiume, il Sindaco dichiarò di verificare e provvedere.

I Consiglieri presenti erano 24.

**L'apertura del Teatro Comunale** è definitivamente stabilita per il 6 corr. con un corso di recite dell'illustre Comm. Ermete Novelli. E così noi vediamo sfumato il progetto di aprire con un grande spettacolo musicale il nostro massimo teatro, da tanto tempo chiuso al pubblico per... i restauri. I buoni cesenati, che tanto avrebbero gustato un'opera di canto, dovranno ancora attendere lungo ed assoggettarsi per questa volta a presenziare a commedie, monologhi, farse, che il Novelli ci fornirà colla sua mirabile potenza d'artista drammatico.

— Intanto ci vien comunicato che a proposito dell'apertura del teatro comunale si sarebbe verificato un deplorabile inconveniente circa l'appalto per la conduzione del caffè annesso, col quale si sarebbe escluso chi da tanti anni ne era il conduttore, e che anche ora si presentava con offerta superiore a qualche altro. Per farla breve, questa specie di concorso sarebbe stato una vera canzonatura! Sarà vero?.... Così ci riferiscono con lettera vari interessati.

**Una petizione.** — Abbiamo visto circolare per la città la seguente domanda, che va ricoprendosi di firme:

« On. Sig. Sindaco, On. Sigg. Consiglieri,

« I sottoscritti considerando che è sommamente pregiudizievole all'igiene e salute pubblica il lavare e sciacquare la biancheria nel torrente Cesuola, che raccoglie lo spurgo di tutte le fogne di città, non escluse quelle del Civico Ospedale; che col divieto di lavare nel detto torrente verrebbe a mancare a chiunque e specialmente alle lavandaie l'unico luogo, che al presente offra le migliori comodità, fanno voti perchè si provveda sollecitamente al deplorato inconveniente, in via provvisoria coll'apertura di un passaggio al fiume Savio sulla riva destra della Cesuola partendo dal ponte nuovo costruito or ora dal Municipio sulla Cesuola stessa; in via definitiva colla costruzione di un pubblico Lavatoio ».

Plaudiamo all'iniziativa, unendo i nostri voti perchè venga favorevolmente accolta.

**I selciati** — Ci giungono numerosi reclami pel pessimo stato in cui sono ridotti i selciati in diverse parti della città e specialmente lungo il Corso Umberto I. Vari incidenti si sarebbero verificati, causando non lievi danni a vetturali pubblici ed a vari cittadini. Giriamo il reclamo a chi di ragione.

**Militari di passaggio.** — Da ieri abbiamo nella nostra città due battaglioni dell'88.mo Reggimento Fanteria, (con stato maggiore e banda) per le esercitazioni che si compiono fra Cesena e Savignano. I Cesenati hanno accolto lietamente i militari, e sono accorsi numerosi a gustare la brava banda del reggimento.

**La Banda Municipale**, questa sera sabato 1, alle ore 20, in Piazza Vittorio E. eseguirà il seguente

PROGRAMMA

1. Marcia — *Umberto I.* — N. N.
2. Sinfonia — *Ivanhoè* — PACCINI.
3. Valzer — *Les Sirenes* — WALDTEUFELL.
4. Finale 3. — *Gioconda* — PONCHIELLI.
5. Pout-pourri — *Mascotte* — AUDRAN.

Domani domenica 2, alle 19.30, nella stessa piazza:

1. Marcia — *Elisa* — BERTOLAZZI.
2. Sinfonia — *Aroldo* — VERDI.
3. Duetto — *Rigoletto*: Veglia o donna — VERDI.
4. Mazurka — *Pia* — G. CASTAGNOLI.
5. Reminiscenze — *Mignon* — THOMAS.
6. Polka — *Eugenia* — G. CASTAGNOLI.

Direttore: M. G. CARLONI.

**All'Istituto Artigianelli** domenica prossima si celebrerà la consueta festa di Maria SS. della Misericordia, protettrice dell'Istituto. Oltre le funzioni religiose vi saranno i soliti trattenimenti serali dei quali daremo il programma nel numero prossimo.

**A Cesenatico** avranno luogo nella corr. settimana solenni festeggiamenti religiosi e civili in omaggio al Redentore e in onore di Maria SS. *Salus Populi*.

A proposito riceviamo e pubblichiamo:

**Programma.** — Nei giorni 5, 6 e 7 Settembre, Triduo di preparazione predicato dall'esimio oratore D. Gius. Bordoni, riminese. **Sabato 8 Settembre.** - Ore 7: Messa della Comunione Generale celebrata da S. E. Mons. Alfonso M. Vespignani, nostro amato Vescovo, con Mottetti di circostanza. - Ore 10: Inaugurazione solenne del Monumento della Vergine, rallegrata da fuochi artificiali diurni e dal Corpo Bandistico di Solarolo. - Ore 11: Messa Pontificata da S. E. Mons. G. Battista Ricci, Vescovo di Macerata e Tolentino, con musica del Ch. Prof. Mattioli, eseguita dalla « Schola Cantorum » del Seminario di Cervia. - Ore 14: Pranzo a 50 vecchie povere. - Ore 15: Vespri Pontificati e Benedizione col Venerabile. - Ore 17: Fuochi d'artificio diurni. - Sera: Illuminazione fantastica della facciata della Chiesa e lungo il Canale. Concerti Musicali.

**Domenica 9.** - Amministrazione della S. Cresima nella Chiesa dei PP. Cappuccini. - Ore 10,30: Pontificale di Mons. Vescovo Nostro, con Musica del Perosi. - Ore 14: Pranzo a 50 vecchi poveri. - Ore 15: Vespri e Processione solenne in omaggio a Cristo Redentore. - Sera: Illuminazione, concerti musicali e fuochi artificiali lavorati dai Fratelli Baldi di Meldola.

**Lunedì 10.** - Ufficio funebre per i Confratelli del SS. Crocifisso e della B. V. del Rosario.

Cattolici! Lo slancio di fede che vi fece accorrere anche dai paesi circinvicini alle feste centenarie celebrate nel 1898 in onore della B. V. ci fa sperare che risponderete con maggior prontezza all'invito che vi si rivolge oggi che vi sprona l'esempio di tutto il mondo che rende omaggio a Cristo Redentore di tutti i popoli e di tutti i secoli.

Cesenatico, 30 Agosto 1900.

IL COMITATO.

Per tale circostanza il servizio di corriera Cesena-Cesenatico si protrarrà fino al 10 settembre.

**A Macerone** lunedì 6 corr. avrà luogo la consueta Fiera di bestiame.

**La fabbrica da zucchero** ha sospeso fino al 6 corr. l'accettazione delle barbabietole, rimanendo fisso però la distribuzione delle polpe in tutti i giorni della settimana.

**A Barcellona** è morto nella scorsa settimana il tenore spagnolo Angelo Morini, che i cesenati apprezzarono al Teatro Giardino nel carnevale del corrente anno.

**Bologna-Rimini.** — Domani 2, avrà luogo la consueta corsa di piacere da Bologna-Rimini.

**Sale pastorizio.** — Il Ministero, allo scopo di facilitare quanto più è possibile l'acquisto del sale pastorizio, ha disposto che venga ceduto ai richiedenti che siano in grado di comprovare di essere possidenti di fondi rustici o di bestiame, mediante la semplice esibizione della sola cartella o avviso di pagamento spedito loro dall'Esattore, senza bisogno del solito certificato da rilasciarsi dal Sindaco.

— In Cesena le ordinazioni si potranno fare ogni mercoledì e sabato, dalle 10 alle 12, presso il Comizio Agrario.

**Proroga di concorso.** — Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha prorogato sino al 5 corr. il termine utile per la presentazione delle domande di concorso all'esame di alunno nell'amministrazione delle Poste Telegrafi.

**L'ultimo bollettino** del Ministero degli esteri contiene informazioni sui lavori al Canada, sull'emigrazione in Australia e Gibuti, sulle compagnie italiane teatrali all'estero e sulle bande musicali italiane in Ungheria.

**Tiro al Volo.** — Domani 2 Settembre, in Piazza d'Armi, Gran Tiro al Passero con Premi in Medaglie. Ore 14,30: Tiro d'esercizio. Ore 15 precise: Tiro Generale. Seguiranno delle *Poules*.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro teleg. part. Ore 17,45)

Firenze: 76 - 57 - 3 - 50 - 86

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.



**La capigliatura lussureggiante**  
 è un invidiato attributo di bellezza.  
 A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardarne la caduta e l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o

**LOZIONE VENUS SEMPLICE**  
 PROFUMATA e INODORA

**LOZIONE VENUS AL PETROLIO**  
 eminentemente antipellicolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poichè ai principi tonici e detersivi della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per sè stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formola squisitamente indovinata.

La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1.75 il flacone, più centesimi 60 se per posta; tre flaconi L. 5.—, franchi di porto, dalla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

---

**TINTURA ISTANTANEA INNOCUA**  
 per tingere i CAPELLI e la BARBA  
 in BIONDO, CASTANO o NERO

*Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero.*

Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è **garantita innocua**, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè **non contiene** nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un flacone L. 3.— più cent. 60 per posta; tre flac. L. 8.50, franchi di porto. Spedizione segreta. Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.



**GIOVANNI ANDREUCCI**  
 CESENA — VIA ZEFFIRINO RE, 30 — CESENA  
 DI FRONTE ALLA CHIESA DEL SUFFRAGIO

NUOVA FABBRICA PASTE ALIMENTARI D'OGNI FORMATO  
 Fabbricazione Speciale di PASTA ALL'OVO uso casalingo

VENDITA: PANE DI LUSSO, FIORE, FARINA,  
 PASTE NAPOLETANE, RISO, ecc.

FRANCESCO ZANGLI  
 Costruttore-Meccanico

ISTRUZIONI PRATICHE  
 PER I CONDUTTORI DI

**CALDAIE E MACCHINE A VAPORE**

BREVE CORSO DI LEZIONI  
 impartite agli aspiranti della Provincia di Forlì

CENT. CINQUANTIA.

Rivolgersi alla Tip. Giovannini.

**CARTOLERIA**  
 DI  
**GIUSEPPE CANTELLI** | SUCCESS. **GIOVANNINI**  
 CONTRADA CARBONARI NUM. 2-4  
**CESENA**

Fin dal 1. Luglio s. la Cartoleria del sig. Francesco Giovannini è stata acquistata dal suintestato, il quale si pregia far noto alla Clientela di averla migliorata, aggiungendovi un variato assortimento in

**Ottica, Macchine Fotografiche con Accessori, ecc.**

Nel desiderio di corrispondere alle richieste anche più esigenti ed accaparrarsi sempre più la preferenza, il proprietario non lascerà nulla d'intentato, onde soddisfare l'intelligente Clientela.

**CARTOLERIA**  
**LEGATORIA - LIBRERIA - CERERIA**  
**FABBRICA DI CORNICI**  
 COMMISSIONI — DEPOSITI — RAPPRESENTANZE  
 ULTIME NOVITA'  
**PREZZI CONVENIENTISSIMI.**

**TIPOGRAFIA**  
 DI  
**FRANCESCO GIOVANNINI**  
 CONTRADA CARBONARI, N. 4. P. P.  
**CESENA**

La Ditta già tanto favorevolmente conosciuta ed oggi migliorata e rifornita di nuovi elegantissimi tipi, si è posta in grado di viemmeglio soddisfare la propria Clientela con maggiore sollecitudine, garantendone la più accurata esecuzione e la massima convenienza nei prezzi.

Si è pure fornita di un copioso assortimento di Carte e Cartoncini per Dediche, Sonetti, Menu, Avvisi, Circolari, Memorandum, Manifestini, Programmi, ecc., ecc.

Specialità in Partecipazioni Nuziali e Mortuarie, nonchè in Simboli per Prima Messa e per Morte, ecc.

Buste intestate a L. 7,50 al Mille.  
 Cartoline comm. a L. 7,50 al Mille.  
**Biglietti da Visita**  
 CENTO TIPI A UNA LIRA AL CENTO